



# Berlusconi trova l'alibi: «Parlavo da tifoso»

## Sorpreso dalle dimissioni del ct. Ma la Federcalcio deferisce lui e il Milan

ROMA Un fiume di interviste e dichiarazioni per dire di non aver insultato Zoff, di aver espresso solo «un giudizio tecnico», che le sue parole «sono state strumentalizzate da un festival della disinformazione», «dalla sinistra e dai suoi giornali», da una «sinistra che è arrivata alla frutta e che invece di occuparsi di carceri, povertà, della benzina che sale, «dei problemi veri del paese, fa speculazioni, facendone una questione di Stato» sui suoi giudizi da esperto di calcio. Che ha vinto, campionati, coppe dei campioni e coppe del mondo, «mentre loro il calcio lo conoscono solo attraverso le figurine».

Silvio Berlusconi alla notizia delle dimissioni di Zoff, reagisce sferrando un attacco alla sinistra e tentando di correggere il tiro su certi giudizi espressi l'altro ieri sul ct dimissionario, negando di aver mai usato espressioni come «indegno» e «dilettante», precisando che parlava di Milano in un contesto «calcistico», che quando parlava di intelligenza che mancava intendeva naturalmente quella «calcistica». E però con Zoff continua ad andar duro quando dice di ritenere «incredibile o addirittura ridicolo far discendere da un giudizio tecnico» la decisione di dimettersi. Ma, intanto, per quei giudizi registrati da un emittente in serata la Federcalcio lo ha deferito, in quanto presidente del Milan, «per aver espresso giudizi gravemente lesivi della reputazione del signor Dino Zoff». Per responsabilità diretta, è stata deferita anche la società del Milan.

La prima reazione a caldo alla notizia delle dimissioni di Dino Zoff: «Non posso crederci. Io non ho mai offeso nessuno tanto meno Zoff, non ho denigrato il suo lavoro. Ho fatto una critica tecnica di cui resto profondamente convinto». Poi, l'immane sondaggio: «Il 78% degli italiani si è detto d'accordo come me». Ma stavolta il Cavaliere deve fare i conti con un ri-

sultato contrario che viene da un sondaggio Datamedia in collaborazione con l'Adnkronos: il 56,4% degli italiani condivide l'operato di Zoff.

Ma il Cavaliere si difende e dice che lui non deve chiedere scusa a nessuno. «Semmai è a me che devono le scuse» tanto più, ripete, «sono sicuro di un fatto: su quell'appunto è d'accordo con me la maggioranza degli sportivi italiani. Ma io non ho offeso nessuno». Quindi, male ha fatto Zoff «a credere ai titoli dei giornali italiani». Con lui Berlusconi dice di non avere intenzione di incontrarlo per un chiarimento. Ma, visti gli effetti che il suo «giudizio tecnico» ha ottenuto, lo ripeterebbe? «No non lo ripeterei».

È in un'intervista al Tg4 di Emilio Fede che però il Cavaliere verso sera sembra di più correggere il tiro su Zoff: «Ho fatto un'affermazione sulla scelta del ct. Si può anche essere in disaccordo, ma questo non significa che Zoff è un dilettante. È un professionista, era a bordo campo evidentemente stressato, sfinito, preoccupato e quindi non ha valutato quella che secondo me doveva essere la mossa per farci vincere, ma posso anche sbagliare».

Di «vergognosa speculazione contro Berlusconi», parla il capogruppo azzurro al Senato, Enrico La Loggia. E il capogruppo alla Camera, Pisanu: «La sinistra sulla vicenda Zoff sta montando una ridicola speculazione politica. Berlusconi non ha fatto offeso Zoff come uomo, lo ha solo criticato come allenatore». «Inappropriati i toni della sinistra», dice Franco Frattini di Fi. Casini ribadisce di non essere d'accordo con il Cavaliere ma accusa la sinistra di aver fatto di un'altra questione di Stato quella che per lui è soltanto «una tempesta in un bicchier d'acqua». In difesa di Berlusconi Francesco Cossiga che parla di «strumentalizzazioni politiche» contro di lui. «L'uso politi-



co delle dichiarazioni di Berlusconi - dice l'ex presidente - mi sembrerebbero una cosa ridicola se, pensando ai gravi problemi del nostro paese, non fossero una questione di Stato». E d'accordo con Berlusconi è Giacomo Mancini, l'ex dirigente socialista sindaco di Cosenza: «Non dimisive l'avversione politica. Ma gli ho mandato un telegramma per esprimere pieno

consenso al suo giudizio sulla guida della Nazionale». Infine Umberto Bossi: «Quella di Berlusconi? Un'uscita da tifoso. Bisogna stare attenti al nazionalismo della sinistra, non ha Berlusconi che esprime i suoi giudizi». Conclusione in stile padano: «La democrazia ha bisogno di più nazionali di calcio e di più Parlamenti...».

Silvio Berlusconi ieri a Milanello alla presentazione dei neo acquisiti del Milan. Colombo/Ansa

### IL SOCIOLOGO

## Calabrese: «Un gesto di stile contro la sindrome Napoleone»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Ho molto apprezzato il gesto di stile di Dino Zoff che mostra l'attuale impossibilità di convivenza civile fra culture di questo Paese e cioè a causa di quella "sindrome di Napoleone" di cui Silvio Berlusconi è espressione che vive soltanto delle minacce contro chiunque non gli vada a genio». A sostenerlo è il professor Omar Calabrese, sociologo e studioso dei mass media.

«Non accetto lezioni di dignità da lui». Così Dino Zoff replica a Silvio Berlusconi...

«Parafraendo la "Traviata" potremmo dire che Zoff ha voluto uscire da quel "popoloso deserto che chiamano..." Italia. Con il suo gesto di stile Zoff ha chiarito l'impossibilità di una convivenza civile con ciò che impropriamente si chiama destra ma nel caso di Berlusconi chiamerei "sindrome di Napoleone" che vive solo in virtù di un nemico da additare al pubblico linciaggio».

C'è chi parla di autogol di Berlusconi e di gesto affrettato.

«Nessuno dei gesti di Berlusconi è mai a caldo e la sua esternazione, di cui forse non aveva calcolato le reali conseguenze, è l'ennesimo tentativo di mostrarsi come un cittadino qualunque che parla per passioni istintive contrapposte alle "chiacchiere" paludate della politica. Berlusconi ha cercato di mostrare l'immagine del cittadino-tifoso pensando di cavalcare la delusione del giorno dopo la sconfitta agli Europei di calcio».

Non è un caso, d'altro canto, che al suo movimento dette il nome, mutuato dal gergo calcistico, di «Forza Italia».

«Anche qui, nulla è stato lasciato al caso. Berlusconi ha fondato il suo movimento politico su studi di mercato iniziati in Francia, poi gli ha dato la coloritura politica e infine ha "addobbato" questi studi con simboli tratti dall'immaginario nazionale come l'azzurro, il tricolore e, per l'appunto, il "Forza Italia" dello sport».

Berlusconi crocifigge Zoff, Ciampi lo premia. E solo questione di stile o di ruoli? «Non solo. Le opposte reazioni a un evento

non solo sportivo corrisponde a due mentalità: quella di Ciampi è alla "De Coubertin", quella di Berlusconi è l'ideologia del successo da raggiungere con qualunque mezzo. In tal senso è illuminante la sua frase: "Si poteva e si doveva vincere...". Sarebbe bene ricordare anche che Berlusconi fondò il suo "grande Milan" contravvenendo almeno per tre stagioni alle regole del mercato preesistenti: c'era la regola del due e comprò tre stranieri, poi quella del tre e acquistò cinque e così via...».

Berlusconi, si dice, ha diviso ciò che gestisce calcistiche dei nazionali aveva unito.

«Non è così. Ma di quale unità nazionale si parla? Bastava sedersi davanti al televisore e guardare uno dei tanti servizi sugli Europei propinati da Rai, Mediaset e Tmc, per rendersi conto che venivano rinfocollati, spesso a suon di insulti, tutti i campanilismi rispetto alla nazionale: un esempio per tutti, il dualismo Totti-Del Piero o quello Inzaghi-Del Vecchio. Berlusconi si è inserito in questo clima tutt'altro che pacificato ritenendo, forse erroneamente, che fosse superiore lo spirito di rivendicazione rispetto a quello di soddisfazione per le imprese della nazionale».

Di certo, le parole di Berlusconi e la risposta di Zoff hanno scatenato un putiferio politico.

«Questo, purtroppo, è il cattivo costume di una classe dirigente politica che crede di essere legittimata a parlare di qualunque argomento. Dovrebbero tutti leggersi attentamente il meraviglioso manuale del settecentesco abate De Boninville intitolato "L'arte di tacere" e destinato, non a caso, ai politici del tempo».

Nella logica nemico-amico Dino Zoff non rischia di divenire una sorta di madonna pellegrina del centrosinistra? «No, o almeno lo spero. Perché se il centrosinistra tentasse di politicizzare Zoff commetterebbe un gravissimo errore. E bene, invece, che si consolidi l'impressione che gente che non ha nulla a che fare con la politica e i partiti sia minacciata dal nostro avversario politico che io lascerei macerare nel suo sbaglio».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Premessa necessaria: come «le regole della Casa del Sidro», esistono «le regole della Casa delle libertà del Cavaliere». La prima dice: Silvio ha sempre ragione. La seconda spiega: Silvio non ha mai torto. Tra questi estremi, liberamente ci si può muovere. E quindi, il deciso spernacchiamento all'invasione del campo di Biscardi da parte di Berlusconi - ha beccato lezioni di bon ton persino Bossi, che lo chiama «tiosaccio» - è doverosamente commentata dagli atleti in maniera articolata: 1) Adolfo Urso, portavoce di An: «Strumentalizzazione!»; 2) Franco Frattini, deputato Fl: «Strumentalizzazione!»; 3) Maurizio Ronconi, senatore Ccd: «Strumentalizzazione!». Troppo ardi? Benignamente, nientemeno il Cavaliere in persona certifica: «Una grande strumentalizzazione». A Enrico La Loggia, che in qualità di capogruppo degli azzurri (intesi come senatori) gode di qualche libertà in più, il compito di argomentare: trattasi di «bassa speculazione politica»

### IN PARLAMENTO

## «Non sarà che 'sto Zoff per caso è parente di Caselli?»

(ohhh!), e poi di «disinformazione della sinistra» (doppio ohhhh!), e quindi «tutto questo è indegno» (ben detto!, ben detto!).

Per provare a raccontare qualcosa più vicino al buonsenso, meglio razzolare per il Transatlantico di Montecitorio. Dove alcune ipotesi sull'intemerata berlusconiana si fa strada. La più semplice: quando il Cavaliere sente parlare di «azzurri» pensa che sempre di roba sua si tratti, e dunque Zoff è un suo eletto sono più o meno la stessa cosa: azzurri, e chi è il capo degli azzurri? Dunque, poche chiacchiere... C'è chi (deputato di An, «ma se

COLLETTI APPLAUDE «Quello è uno che annusa e si indirizza verso gli strati profondi del Paese»

mette il nome mi rovina») avanza un dubbio: non è che 'sto Zoff è parente di Caselli? E chi taglia corto, come Diego Novelli: «megalomania». Parecchi politici preferiscono non azzardare: a sentirli, hanno visto tanti comunisti, ma una palla mai. Altri, con un eroismo alla Enrico Toti, qualche confidenza la fanno. Come Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, che si lascia sfuggire: «Secondo me, se Berlusconi voleva entrare in sintonia con il sentimento profondo del paese ha toppato. Con Zoff ha sbagliato destinatario». L'esatto opposto, va detto, di quello che pensa Lucio Colletti, filosofo e parlamentare forzista, che fa l'occhio ironico, «io servilmente stavolta sto col Cavaliere». Ohibò, è ammattito? «No, è ora spiego: quello è un politico di tipo nuovo, annusa e si indirizza verso gli strati profondi del paese». E raspando laggiù, che trova? «C'è in

giro una grossa delusione, e non siamo neanche capaci di vincere uno squallido torneo europeo. E avrà visto qualche sondaggio, sia tranquillo». E in effetti i sondaggi, per il Cavaliere, sono come i comunisti: ne butta giù almeno un paio al giorno. Infatti, come ti sbagli?, eccolo già con le tabelle in mano: «Il 78% degli italiani si è detto d'accordo con me», manifestando comprensibile stupore per l'insensibilità del restante 22%. «La verità - dice Enzo Trantino, parlamentare di An - è che Berlusconi vorrebbe essere il presidente della Nazionale azzurra. E prendere Amato come direttore tecnico...». Chi la canta chiara, come al solito, è Gianni Baget Bozzo, fedele al Signore, ma entusiasta anche del Cavaliere (un abbinamento che Silvio ha sempre visto di buon occhio). E che dice, don Gianni? «Viva Berlusconi!». Ah, e poi? «Ha dato voce all'incalzatura verace dei

tifosi italiani, negata dal buonsenso ufficiale istituzionale e governativo, a cominciare da Ciampi per finire con Veltroni». Parola d'ordine: presidente Carlo Azeglio/ non andare allo stadio che forse è meglio... E non è mica detto che Berlusconi non sia convinto che gli azzurri, nelle sue mani (quelli del pallone, che quelli della politica ci stanno già), potrebbero far faville in un torneo galattico. Tra i non polisti c'è chi la prende molto seriamente e chi la prende a ridere - il dubbio che sempre hanno quando si ritrovano faccia a faccia col Cavaliere. Fabio Mussi, capogruppo diessse, incarna entrambe le posizioni (il partito di maggioranza, si sa, deve essere equilibrato). E dunque, «Berlusconi è inesorabilmente Berlusconi, e Zoff è una persona seria»; per cui la prospettiva che si apre è la seguente: «Per le riforme abbiamo pensato al sindaco d'Italia, al federali-

dizione del "Male", con un bel titolo: "Berlusconi rinuncia alla politica per fare il ct". Mastella, invece, vorrebbe Zoff come candidato premier del centrosinistra: speriamo che pure lui abbia in testa "Il Male"...

Qualche polista soccorre come può. Domenico Gramazio, An, ha presentato formale interrogazione al capo del governo per delucidazioni sull'abbigliamento, il giorno della partita, del ministro Melandri: «È vero che aveva un vestito nero trapuntato di viola? Quei colori portano jella». Amato adesso dara un'occhiata nell'armadio e riferirà. Alessandra Mussolini butta il cuore oltre la porta: «A Berlusconi è vietato parlare», pure se zitto non l'ha mai sorpreso nessuno. Ma la vera rivelazione politica, nell'incasinamento calcistico aperto dal Cavaliere, arriva da Mirko Tremaglia: «Fini non è d'accordo con l'impostazione di Berlusconi...», ah, ah... E adesso? Vertice di corsa, domani mattina: capaci davvero di parlare di pallone. Perché, giura Enzo Savere, altro di An, «li si deciderà: meglio Sacchi o Capello?». Il Polo, come la palla, è rotondo.

